

ventuali di S. Francesco, in Bologna. 3) Una proposta culturale ofs, a cura della Fraternità dei Cappuccini dell'Emilia. 4) Un'esperienza di accoglienza alla vita della Fraternità dei Minori di S. Antonio, in Bologna.

Molti sono stati i rappresentanti delle Fraternità presenti, e tutte piene di interesse le varie esperienze. La Giunta regionale, che si è fatta promotrice di questi incontri, ha annunciato che essi avranno un seguito, soprattutto per presentare esperienze di formazione inerenti al tema della missione. Si tratta di incontri costruttivi, che intendono promuovere il cammino di rinnovamento dell'ofs in linea con i tempi e i bisogni dei fratelli, per i quali ogni fraternità deve aprirsi anche a iniziative coraggiose.

Tutti siamo chiamati a sentirne l'importanza e a partecipare.

#### **Centro Regionale ofs (3 maggio 1987): Prima riunione del nuovo Consiglio regionale**

Dopo il saluto della nuova Presidente, i consiglieri sono stati sollecitati ad animare sempre più le loro Fraternità, rinnovando le modalità d'incontro delle riunioni, e promuovendo — ove sia possibile — incontri zionali per eventuali giornate di aggiornamento, tenute dai responsabili regionali della formazione. Ogni consigliere ha avuto il prospetto delle Fraternità minori, di cui dovrà prendersi cura e per le quali è stato delegato dalla Presidente a sostituirla nell'eventuale rinnovo dei vari consigli.

A tal proposito, diamo qui di seguito l'elenco dei consiglieri eletti e delle Fraternità di loro competenza: Bini Giancarlo - Via Ghiselli 6/V - 40134 Bologna (tel. 051/423304); incaricato per la Fraternità di S. Giovanni in Persiceto (BO). Rimondi Tozzola Dafne - Via Righi 18 - 40026 Imola (BO) (tel. 0542/45605) **Corresponsabile della gestione della casa del Centro;** Fraternità di Belvedere di Giugnola, Bubano, Casola Valsenio, Castelbolognese. Tampieri Walter - Via Manzoni 19 - 40026 Imola (BO) (tel. 0542/27436) **Consigliere coadiutore.** Baruzzi Rosanna - c/o Centro Regionale ofs - Via Viara 10 - 40024 Castel San Pietro (BO) (tel. 051/941150) **Cassiera;** Fraternità di Budrio, Osteria Grande, Molinella, Trebbo di Reno, Modigliana, Albereto, Russi. Dalla Casa Giovanni - Via del Mugello 24 - 48100 Ravenna (tel. 0544/461904) **Segretario;** Fraternità di Lugo, Fusignano, S. Agata sul Santerno, S. Potito, Maiano Monti. Calzavara Nazzarena - c.so Vit-

torio Veneto 4 - 44100 Ferrara (tel. 0532/34948) **Vicaria;** Fraternità di Comacchio, Porto Garibaldi, Francolino, Longastrino. Moretti Luciana - Via Porta Mare 12/6 - 44100 Ferrara (tel. 0532/35159) **Consigliera coadiutrice;** Soriani Cristina - Via Ariosto 29 - 44100 Ferrara (tel. 0532/25248) **Consigliera coadiutrice;** Armuzzi Gianfranco - Via Gangi 45 - 47037 Rimini (FO) (tel. 0541/380083-781237) **Vicepresidente;** Fraternità di Croce di Monte Colombo, Montescudo, S. Savino, Mulazzano. Benati Ermes - Via M. Ruggeri 22 - 44042 Cento (FE) (tel. 051/902962) **Consigliere coadiutore;** Fraternità di Alberone, Corporeno, Crevalcore, Renazzo, S. Agata Bolognese, Mirabello. Quadrelli Loris - Via Vittorio Veneto 73 - 47100 Forlì (tel. 0543/24859) **Consigliere coadiutore.**

Sono state cooptate all'unanimità le sorelle:

Botticelli Zammarchi Carla - Via Larmarmora 6 - 47038 Sant'Arcangelo (FO) (tel. 0541/626681) **Consigliera coadiutrice;** Fraternità di Savignano, Cesenatico, Camerano, San Vito. Benaglia Testa M. Grazia - Via Piscina - 40046 Porretta T. (BO) (tel. 0542/22092) **Consigliera coadiutrice;** Fraternità di Gaggio Montano.

**Presidente Regionale:** Prof. Liliana Dionigi Portolani - Centro Regionale ofs - Via Viara 10 - 40024 Castel S. Pietro (BO) (tel. 051/941150).

**Assistente Regionale:** Fr. Aurelio Capodilista - Centro Regionale ofs - Via Viara 10 - 40024 Castel S. Pietro (tel. 051/941150).

**Vice assistenti:** Fr. Casimiro Crociani - Convento Cappuccini - 47042 Cesenatico (FO) e Fr. Gianfranco Liverani c/o Centro Regionale.

Conosciamo S. Francesco

## **Davanti ai Consoli di Assisi**

di fr. MARINO CINI

*«Mentre il servo di Dio dimorava a S. Damiano, suo padre lo venne a sapere e corse là con animo sconvolto...» (F.F. 1040 e seg. cfr. 342).*

Dopo aver lasciato la casa paterna, Francesco tornò a S. Damiano e riprese la sua vita di raccoglimento, ormai sicuro di sé e lieto di aver superato una

S. Damiano.



prova difficile. Il padre, Pietro Bernardone, quando al suo ritorno seppe che il figlio se n'era andato, subito andò su tutte le furie, esasperato contro il figlio che si era ribellato alla sua autorità. Senza frapporte indugio, si precipitò a S. Damiano, per un estremo tentativo di ridurlo alla ragione. Ricercò il figlio: se lo vide venir avanti senza timore, calmo, con una sicurezza insolita. Tale atteggiamento gli parve una sfida aperta, un'audace provocazione.

Gli statuti comunali da tempo immemorabile stabilivano per il figlio che avesse infranto la potestà del padre la stessa pena dei traditori e degli omicidi: il bando dalla città. Il gretto mercante, pensando di avvalersi di tale diritto, ritornò sulla sua strada.

Qualche giorno più tardi, salì all'antico palazzo dei Consoli, per chiedere nei confronti del figlio dissennato l'applicazione più rigorosa delle leggi. Le accuse erano due: di ribellione e di dissipazione. Ripeté i fatti noti; disse il suo cruccio, la sua disperazione. Non rimaneva che applicare le pene stabilite. Era giudice in quell'anno Egidio, che comandò al notaio Giovanni di stilare l'ordinanza. Entro tre giorni Francesco, pena la presunzione di colpevolezza, doveva presentarsi ai Consoli per rispondere alle accuse del padre.

Era l'inizio dell'anno 1206, anno che rimase famoso per l'intenso freddo e le grandi neviccate. Gli ulivi di S. Damiano sembravano stecchiti sotto il manto di ghiaccio. Più vuota, più squallida, appariva la piccola chiesa. L'ingiunzione fu letta e consegnata a Francesco, il quale disse: «Questa carta non mi riguarda, perché già da tempo, per grazia di Dio, io sono fatto libero da ogni potere dei Consoli, essendo divenuto servo dell'Altissimo».

Si profilava un caso di difficile soluzione, in quella confusa legislazione di norme contraddittorie tra le competenze imperiali, ecclesiastiche e comunali: in quella qualifica di «servo di Dio» si delineava un nuovo motivo di conflitto con l'inflessibile vescovo Guido, il quale, nella lunga diatriba tra autorità imperiale e quella papale, sempre aveva rivendicato il predominio dell'autorità ecclesiastica. Da una parte ripugnava ai Consoli l'idea di far forza contro Francesco, dall'altra era difficile ammettere che egli avesse agito per sperperare il patrimonio familiare o per sottrarsi alla potestà paterna; perciò, soppesato diligentemente il pro e il contro, essi emisero la seguente ordinanza: «Poiché (Francesco) è passato al servizio di Dio,

non spetta a noi di giudicarlo».

Quel crudo inverno sembrava non dovesse finire più. Nevicò abbondantemente anche a metà febbraio. La neve aveva fasciato gli ulivi, componendovi intorno una sottile filigrana; sul piazzale aveva disteso un tappeto immacolato, e sulla facciata aveva costruito un arazzo d'argento. Intorno era purezza, luce, incanto: tutto sembrava trasfigurato come per l'adempimento di una grande promessa. Poi, finalmente, il sole brillò e per l'aria serena si diffuse il primo annuncio della nuova stagione.

Quando, quella mattina, il messo del Vescovo entrò nel recinto di S. Damiano e consegnò a Francesco l'invito a presentarsi a S. Maria Maggiore per un nuovo giudizio, Francesco esclamò: «Davanti al Vescovo verrò, poiché egli è padre e signore di tutte le anime».

## in memoria

### CASTEL S. PIETRO TERME

#### La scomparsa di un vero francescano

Mons. Luciano Sarti, terziario francescano, da moltissimi anni custodiva con affetto e devozione il piccolo santuario della Madonna di Poggio. Ne aveva fatto un centro di spiritualità popolare e di animazione per la vita sacerdotale, religiosa e missionaria. La sua dolce figura paterna ispirava fiducia e confidenza. Bambini, adolescenti, giovani e adulti di ogni età lo avvicinavano



spontaneamente e ne coglievano i suggerimenti, che erano sempre inviti, mai comandi. Anche negli anni della contestazione giovanile, quando i giovani

rifiutavano l'impegno di qualsiasi associazione, intorno a don Luciano non mancarono mai ragazzi che si incontravano per la catechesi, il canto sacro e i recitals.

Don Luciano, così era chiamato da tutti e pochi sapevano che fosse monsignore, non aveva alcun mezzo di trasporto, ma era sempre ovunque ci fosse da assistere un ammalato, da confessare sacerdoti in ritiro, religiose nelle loro case: sempre pronto ad accogliere con amabilità persone di ogni ceto che si rivolgevano a lui per consiglio, direzione spirituale e confessione. Dall'esempio di S. Francesco e di Cristo aveva colto l'umiltà, la povertà e la ricchezza di misericordia, che donava a tutti infaticabilmente.

Il cordoglio per la sua morte e l'omaggio alla sua salma di tanti visitatori — una moltitudine di fedeli, di religiosi, di seminaristi e di sacerdoti diocesani — confermano la stima di cui godeva. Le sue esequie, più che un funerale, sono state una festa: tutti infatti lo sentivano ancora vivo e presente.

### MARINA DI RAVENNA

GIUSEPPE FOLGORI  
(† 22 febbraio 1987)

### ALFERO



### VALENTINO MANCINI

(† 3 maggio 1987)  
È il papà di fr. Renzo, missionario in Kambatta.

### FRATERNITÀ OFS DI LONGASTRINO

ADELE CORELLI TOSI  
(† 2 maggio 1987)